

Cari amici,

mentre stavo scrivendo alcuni appunti per un bilancio dell'amministrazione comunale di Milano a un anno dall'insediamento, ho ricevuto dall'Associazione Parco Sud questo sconsolante comunicato sull'ultima mutilazione del verde agricolo di cintura urbana: <http://www.assparcosud.org/17-istituzioni/istituzioni-parco/73-il-pd-si-allea-con-il-pdl.html>

Me l'ha girata Tiziana Conserva, moglie di Renato Aquilani, un amico, presidente dell'Associazione Parco Sud. Provocandomi un brusco flash back di quasi vent'anni. Non la faccio lunga, però un'antica rabbia che pensavo sopita è tornata a galla. Il tempo dovrebbe guarire tutto, dicono.

Renato era assessore all'ambiente alla Provincia di Milano nel lontano 1995, io un neoeletto consigliere provinciale, entrambi indipendenti nei Verdi.

Dopo pochi mesi ci trovammo sul tavolo il progetto di un terminal logistico a Lacchiarella: in mezzo alla campagna, senza alcun collegamento infrastrutturale. Tir in mezzo a risaie e marcite. Un'opera speculativa sostenuta come indispensabile da destra e da sinistra, utile solo a chi la costruiva. Soldi pubblici previsti per finanziare l'intera opera: 500 miliardi di vecchie lire, inclusa una nuova bretella autostradale che avrebbe distrutto e trasformato il cuore del Parco Sud.

Io e Renato ci opponemmo, scrivendo un Libro Bianco, presentando anche un esposto alla magistratura. Eravamo isolati, in questa azione, all'interno del centro-sinistra che governava la Provincia di Milano e anche all'interno dei Verdi, sia al Comune di Milano che in Regione Lombardia. Ricevemmo diversi richiami all'ordine, di varia natura: vennero tutti rispediti al mittente. Avevamo il sostegno dei cittadini, dei Comitati e delle associazioni WWF, Italia Nostra e Parco Sud. E di alcuni sindaci con la schiena dritta, come Umberto Franco sindaco di Pieve Emanuele.

Risultato: la magistratura intervenne, il colossale affare sfumò, il progetto venne cancellato così come i finanziamenti pubblici, nessun nuovo collegamento autostradale venne realizzato. Il Parco era salvo.

Aironi e rane non manifestano e non votano (purtroppo), la permanenza mia e di Renato in

Provincia si concluse rapidamente. Eravamo considerati dei *paria* (cioè dei *fuori casta*: mi pare una definizione corretta), inaffidabili: mettere in discussione gli equilibri di una maggioranza per questioni di principio è una scelta che si paga.

Ci ho pensato su tante volte in questi anni, e ogni volta mi sono detto che se tornassi indietro farei esattamente le stesse scelte, nonostante tutto.

Purtroppo vedo che questo vale anche per altri: a distanza di tanto tempo e nonostante la propaganda elettorale per una riduzione del consumo di suolo, le scelte concrete ripropongono ancora un modello di uso del territorio inaccettabile e insostenibile.

Un caro e amaro saluto a tutti, **fate girare grazie!**

Enrico Fedrighini

Portavoce Comitato Promotore MilanoSiMuove